



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia della Sardegna  
nel primo semestre del 2009

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'economia della Sardegna nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Filiale di Cagliari della Banca d'Italia - Largo Carlo Felice, 13 - 09124 Cagliari - tel. 070 60031

Nella prima parte dell'anno si è aggravata la fase recessiva dell'economia della Sardegna, avviatasi col brusco rallentamento della seconda metà del 2008, legato agli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale. La produzione nel settore industriale ha ristagnato su livelli storicamente molto bassi, raggiunti dopo la forte flessione registrata nel terzo trimestre del 2008. Dai mesi estivi la domanda ha manifestato segnali di moderata ripresa, tuttavia, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, anche nel terzo trimestre si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Le esportazioni si sono dimezzate, per la contrazione del valore nominale delle vendite del settore petrolifero e, in parte, per i minori scambi degli altri comparti industriali. Anche nelle costruzioni l'attività produttiva si è ridotta: vi ha inciso il calo degli investimenti nell'edilizia residenziale. I ricavi della grande distribuzione sono aumentati in misura contenuta ed è rimasta debole l'attività degli altri esercizi al dettaglio; la domanda turistica è diminuita in particolare nel nord della regione. La fase congiunturale negativa si è riflessa sul mercato del lavoro con il calo dell'occupazione, soprattutto nel primo trimestre, la riduzione del tasso di attività e l'incremento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Nei primi sei mesi del 2009 il credito bancario alla clientela residente ha continuato a rallentare, interessando in particolare le imprese. Anche il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie si è ridotto, in prevalenza per il calo delle erogazioni dei mutui. Il quadro economico sfavorevole si è riflesso in un peggioramento della qualità del credito, in particolare nell'industria. I depositi presso il sistema bancario sono aumentati a un ritmo meno intenso: vi ha inciso la contrazione delle disponibilità delle imprese.

## L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### L'industria

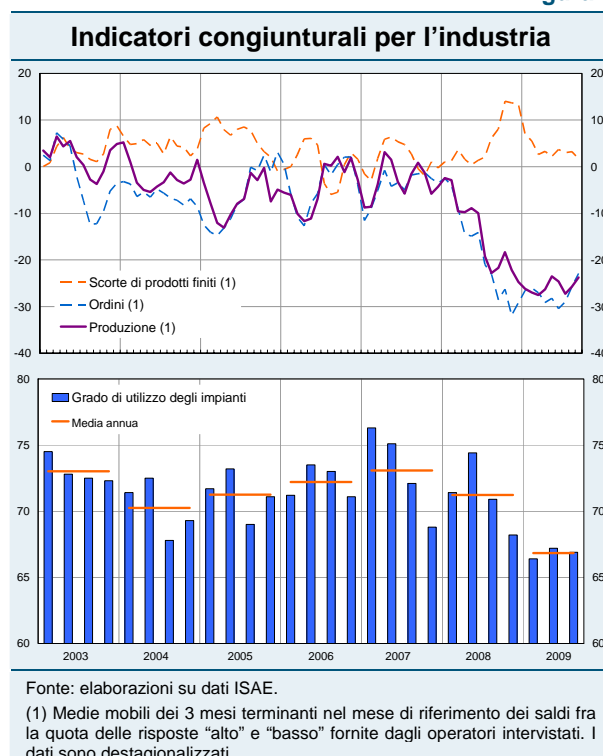
Nei primi tre trimestri del 2009 l'attività delle imprese industriali in Sardegna è stata caratterizzata da una marcata debolezza. In base alle indicazioni qualitative dell'ISAE le valutazioni degli imprenditori sul livello di produzione e gli ordini si sono mantenute stabili su livelli storicamente bassi dopo il forte rallentamento registrato nel terzo trimestre 2008 (tav. a1). Dai mesi estivi si è manifestata una moderata ripresa degli indicatori, che rimangono tuttavia su valori nettamente inferiori alla media degli ultimi anni (fig. 1). Nei primi tre trimestri il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto in misura marcata: il suo valore in media è risultato del 66,8 per cento, contro il 72,2 dello stesso periodo del 2008.

I dati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di 94 imprese regionali con almeno 20 addetti confermano la fase congiunturale negativa per l'industria regionale. Secondo la rilevazione, il fatturato dei primi nove mesi dell'anno è diminuito per il 60 per cento delle imprese (tra queste, circa due terzi hanno segnalato una riduzione superiore al 4 per cento); un quinto degli intervistati ha indicato ricavi stabili e una quota analoga ha registrato un'espansione.

*Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.*

*Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.*

Figura 1



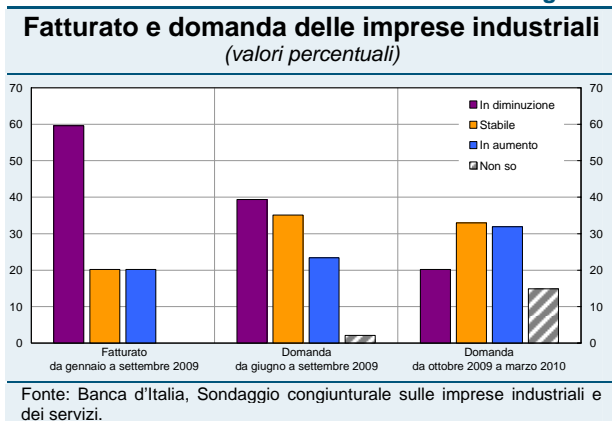
Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese alla fine di giugno il numero delle imprese industriali attive in Sardegna si è lievemente ridotto rispetto allo stesso mese del 2008 (tav. a2). La flessione più accentuata si

è verificata nel comparto tessile, nell'industria della lavorazione del legno e del sughero e in quella dei minerali non metalliferi.

La difficile situazione congiunturale si è riflessa sulle decisioni di investimento: secondo l'indagine della Banca d'Italia, le imprese hanno rivisto al ribasso i loro programmi di spesa per l'anno in corso, che complessivamente prevedevano una riduzione rispetto al 2008. A fronte del 59,6 per cento del campione che ha dichiarato investimenti in linea con i piani, circa il 32 per cento ha segnalato una riduzione degli interventi, in prevalenza a causa di variazioni inattese della domanda e per effetto di fattori finanziari.

In base ai dati della rilevazione le imprese segnalano in prospettiva un miglioramento del clima economico. Circa il 28 per cento degli operatori si attende un'espansione dell'attività produttiva nell'ultimo scorcio del 2009 e nel primo trimestre del 2010, contro il 13,8 per cento che rilevava una situazione favorevole anche nel semestre terminante in settembre; meno del 20 per cento del campione prevede un prolungamento della recessione, avvertita nell'ultimo semestre da oltre il 40 per cento. L'evoluzione della domanda nei mesi estivi risulta positiva rispetto all'andamento complessivo del fatturato da gennaio a settembre; le imprese si attendono un ulteriore miglioramento tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del 2010 (fig. 2).

**Figura 2**



### Le costruzioni

Al quadro congiunturale negativo ha contribuito la riduzione dell'attività nel settore delle costruzioni. In base ai dati del Sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti si segnala per il 2009 un calo del livello atteso della produzione rispetto all'anno precedente.

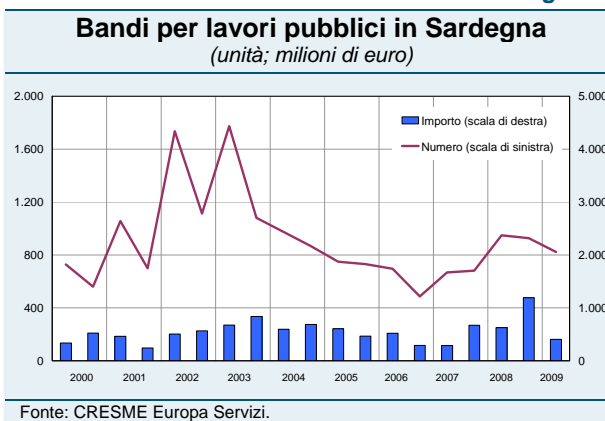
Secondo le indicazioni raccolte nel rapporto semestrale della CNA-Costruzioni della Sardegna, il valore degli investimenti a prezzi costanti è stimato in forte diminuzione rispetto al 2008 (-8,0 per cento). Sulla fase recessiva hanno inciso la flessione dell'attività

nel comparto abitativo e il perdurante contenimento delle iniziative di realizzazione delle opere pubbliche, solo parzialmente mitigati dall'espansione nel settore non residenziale.

La produzione edilizia residenziale si è ridotta sensibilmente, a causa del calo degli investimenti per la costruzione di nuovi edifici; anche l'attività di manutenzione e rinnovo è diminuita. La minore offerta di immobili sul mercato ha contribuito a mantenere stabile il tasso di incremento del valore degli immobili: in base alle elaborazioni effettuate sui dati de *Il Consulente Immobiliare* nei primi sei mesi del 2009 il livello dei prezzi di vendita delle nuove abitazioni è cresciuto del 6,3 per cento su base annua (6,7 nello stesso periodo del 2008). Secondo le indicazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio il numero delle transazioni nel comparto residenziale si è ridotto di circa il 10 per cento.

In base ai dati del CRESME nei primi sei mesi del 2009 il valore dei bandi per opere pubbliche in Sardegna è diminuito rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente di oltre un terzo (da 625 a 407 milioni di euro), interrompendo la tendenza crescente osservata a partire dal 2007 (fig. 3). La flessione ha riguardato gli interventi previsti dalle amministrazioni locali, soprattutto i comuni e le aziende speciali; il valore delle opere bandite dalle amministrazioni centrali e dalle imprese di gestione della rete stradale è aumentato da 26 a 68 milioni di euro.

**Figura 3**



### I servizi

Il deterioramento del ciclo economico ha riguardato anche il settore dei servizi: la domanda per consumi è rimasta debole ed è diminuita quella destinata alle imprese turistiche. Il Sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti indica una stabilità o una flessione del fatturato nei primi nove mesi del 2009 per circa il 70 per cento degli intervistati. Oltre i due terzi delle aziende prevedono che la domanda rimanga debole nei prossimi sei mesi.

*Il commercio.* – Secondo l'indagine "Vendite Flash" dell'Unioncamere nella media del primo semestre il fatturato in termini nominali della grande distribuzione è cresciuto lievemente rispetto allo stesso periodo del 2008; in linea con quanto osservato a livello nazionale, l'espansione ha riguardato i generi alimentari e i prodotti per la cura della casa e della persona. Le vendite degli articoli di abbigliamento e degli elettrodomestici si sono ridotte.

Nel corso dell'anno la domanda di autovetture in regione si è stabilizzata, dopo la sensibile contrazione del 2008: in base ai dati dell'ANFIA le immatricolazioni nei primi otto mesi del 2009 si sono confermate sui livelli dell'anno precedente (-0,3 per cento). Le vendite hanno beneficiato, a partire dalla primavera, dell'introduzione degli incentivi governativi alla rottamazione.

Nel primo semestre il numero delle imprese attive nel commercio al dettaglio è diminuito. Secondo InfoCamere-Movimprese il rapporto tra il saldo di iscrizioni e cessazioni nei registri camerali e il numero delle imprese attive alla fine del periodo è risultato pari a -2,6 per cento (-1,4 per cento nel primo semestre del 2008).

*Il turismo.* – In base ai dati provvisori forniti dalle Amministrazioni provinciali gli arrivi dei turisti si sono ridotti tra gennaio e agosto del 3,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la contrazione delle presenze è stata lievemente superiore (-5,3 per cento; tav. a3). Gli afflussi sono diminuiti principalmente per il calo della componente italiana; gli arrivi dei turisti stranieri hanno continuato ad aumentare lievemente, ma si è ridotta la permanenza media. L'indebolimento della domanda ha interessato in particolare le zone turistiche del nord della Sardegna; a Cagliari e nella provincia di Carbonia-Iglesias l'attività delle strutture ricettive si è incrementata.

La dinamica regionale riflette il generale andamento osservato a livello nazionale e mondiale, sul quale ha inciso la sfavorevole congiuntura economica. In base ai dati preliminari del World Tourism Organisation nei primi sette mesi del 2009 la flessione degli arrivi a livello internazionale è stata pari a circa il 7 per cento su base annua; secondo le informazioni dell'osservatorio di Unioncamere l'attività nelle strutture ricettive italiane si è ridotta.

*I trasporti.* – Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati di Assaeroporti, il numero dei passeggeri negli scali regionali è aumentato su base annua del 5,3 per cento, contro il 9,8 dello stesso periodo del 2008; sono diminuiti i flussi nell'aeroporto di Olbia e ha rallentato il traffico dei collegamenti nazionali. La crescita dei viaggiatori sui voli internazionali è rimasta vivace (9,1 per cento): vi ha contribuito

l'attivazione di nuovi collegamenti con l'estero dall'aeroporto di Cagliari.

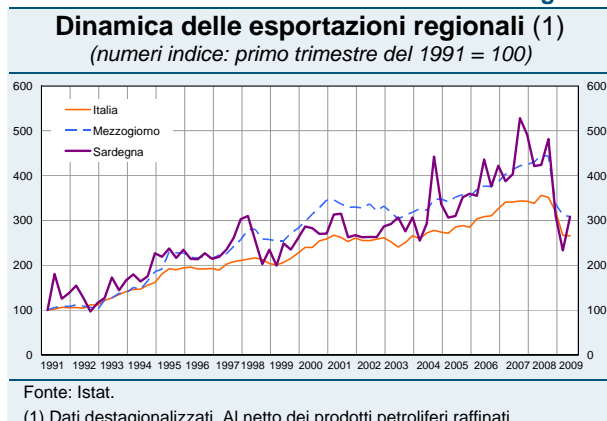
In base ai dati delle Autorità portuali il traffico delle merci transitate nei principali porti regionali nel primo semestre è diminuito, risentendo della congiuntura economica negativa. Nel Porto Canale di Cagliari si è registrata una ripresa del movimento dei container, dopo la parziale sospensione dell'attività nell'anno precedente.

### Gli scambi con l'estero

Il valore delle esportazioni regionali nel primo semestre si è pressoché dimezzato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la variazione è risultata la più accentuata tra quelle osservate in tutte le regioni italiane. Su tale dato pesa la forte diminuzione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati, che costituiscono circa il 70 per cento di quelle totali, dipesa in parte dal calo dei prezzi di vendita e in parte dalle minori quantità scambiate (-18,7 per cento).

Le esportazioni al netto del settore petrolifero sono diminuite del 35,2 per cento, dopo l'intensa crescita registrata nel corso degli ultimi anni (fig. 4). Si sono ridotte principalmente le vendite dell'industria chimica, di quella metallurgica e dei mezzi di trasporto; anche gli scambi del comparto agroalimentare regionale sono diminuiti. Le esportazioni dell'industria meccanica sono aumentate per le maggiori commesse di macchinari destinati all'industria petrolifera.

Figura 4



Il fatturato estero delle imprese regionali è diminuito in tutte le aree geografiche ad eccezione dell'Africa, dove sono cresciute le vendite di prodotti in metallo. Nell'area dell'euro la flessione (-40,8 per cento), ha riguardato soprattutto i maggiori mercati, Francia, Germania e Spagna (rispettivamente -63,4, -43,8 e -78,1 per cento). Le esportazioni verso gli Stati Uniti si sono ridotte in misura più contenuta (-8,1 per cento): alla flessione delle vendite del comparto lattiero caseario si è contrapposta la maggiore presenza dell'industria meccanica.

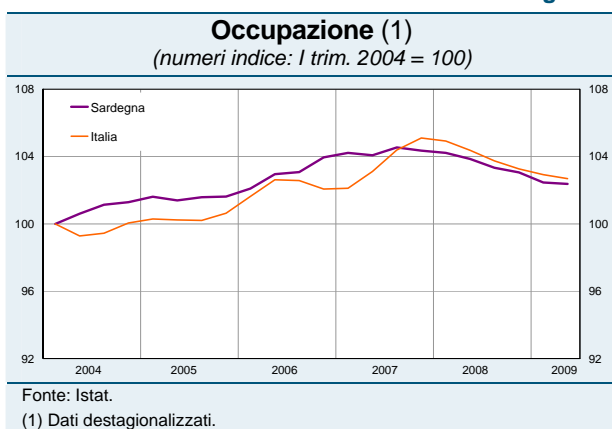
Tra le province, il calo è stato più intenso in quelle di Sassari e Carbonia-Iglesias, per il peso, in queste aree, del settore chimico e di quello metallurgico. Le esportazioni sono notevolmente aumentate in Ogliastra per la vendita di installazioni destinate all'industria estrattiva.

Il valore delle importazioni si è ridotto del 50 per cento: vi hanno inciso i minori esborsi per l'approvvigionamento del petrolio greggio destinato al settore della raffinazione (-53,6 per cento) e la riduzione degli acquisti dei prodotti energetici e di quelli dell'industria chimica (tav. a4).

### Il mercato del lavoro

In base alla rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi del 2009 il numero degli occupati in Sardegna è diminuito del 3,2 per cento su base annua: una flessione superiore a quella media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno (rispettivamente -1,2 e -3,0 per cento). La variazione negativa è risultata intensa soprattutto nel primo trimestre e segue quella già registrata nel corso del 2008 (fig. 5); nei mesi da aprile a giugno l'occupazione è tornata ad aumentare, fino a un livello lievemente inferiore rispetto a quello del trimestre corrispondente dell'anno precedente (-0,9 per cento; tav. a5).

Figura 5



Nel semestre si è registrata una riduzione per la componente maschile (-5,4 per cento) e per le forme di impiego indipendente; è proseguita la crescita dell'occupazione femminile, sebbene in deciso rallentamento rispetto al 2008 (0,5 contro il 4,2 per cento). Rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente il tasso di occupazione complessivo si è ridotto, passando dal 53,2 al 51,6 per cento.

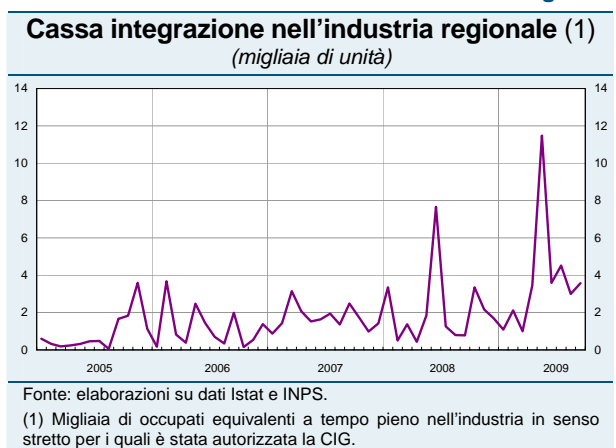
L'occupazione è diminuita in tutti i settori produttivi, ad eccezione dei servizi non commerciali (0,2 per cento). Nell'industria e nelle costruzioni la fase ciclica avversa si è riflessa in un ulteriore deterioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, dopo la flessione del 2008, con una riduzione dei livelli occupazionali pari rispettivamente al 6,2 e al 7,1 per cento. Anche nel commercio il numero degli occupati è di-

minuito (-8,7 per cento), contribuendo per oltre il 40 per cento alla flessione complessiva.

L'offerta di lavoro è diminuita del 3,1 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2008 e il tasso di attività è passato dal 60,9 al 59,1. La minore partecipazione ha riguardato in particolare le forze di lavoro maschili (-4,5 per cento). Il numero delle persone in cerca di lavoro si è lievemente ridotto (-2,0 per cento): alla flessione, che ha riguardato quasi esclusivamente i disoccupati senza precedenti esperienze, si è accompagnato l'incremento della fascia di coloro che non cercano lavoro e si dichiarano non disponibili a lavorare (6,2 per cento; da 334 a 354 mila unità). Il tasso di disoccupazione è salito leggermente, dal 12,4 al 12,6 per cento.

La crescita del livello della disoccupazione è stata attenuata dal ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni, aumentata ulteriormente dopo l'incremento del 2008 (tav. a6): in base ai dati dell'INPS il numero delle ore concesse nei primi sette mesi è risultato superiore del 68,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento degli interventi, che ha riguardato quasi tutti i comparti del settore industriale e in particolare le imprese metallurgiche e quelle estrattive, è stato intenso soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 6): le unità di lavoro equivalenti nell'industria in senso stretto per le quali è stata autorizzata la CIG hanno raggiunto quasi il 9 per cento del totale nella media dei mesi da aprile a giugno, contro il 3 per cento del 2008. Sono cresciute le integrazioni al reddito anche per gli addetti delle costruzioni e del commercio (tav. a6).

Figura 6



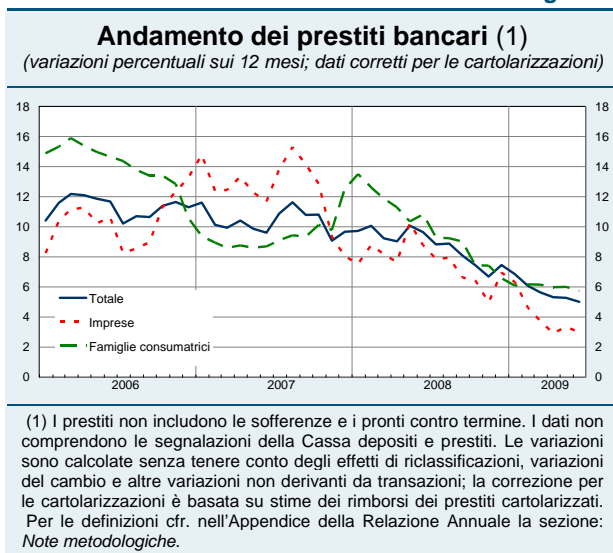
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2009 il credito bancario all'economia regionale ha rallentato: a giugno la variazione su base annua dei prestiti concessi ai residenti, corretta per tenere conto dell'effetto delle car-

tolarizzazioni, è stata del 5,0 per cento, a fronte del 7,4 per cento di dicembre del 2008 (tav. a8). La decelerazione è risultata più intensa nei primi mesi dell'anno e ha riguardato soprattutto le imprese (fig. 7); il tasso di crescita complessivo si è mantenuto superiore a quello medio nazionale.

**Figura 7**



Il ritmo di espansione dei finanziamenti erogati alle famiglie è lievemente diminuito (dal 6,6 di dicembre al 5,7 per cento; tav. a8), condizionato dall'indebolimento dei consumi e dalla riduzione delle compravendite sul mercato immobiliare regionale. Le erogazioni di nuovi prestiti a medio e a lungo termine finalizzati all'acquisto di abitazioni sono calate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 18,7 per cento (da 483 a 394 milioni di euro). Il costo medio di tale tipologia di operazioni è sceso nel secondo trimestre al 4,4 per cento dal 5,8 della fine del 2008 (tav. a12). Le erogazioni dei mutui a tasso variabile sono tornate ad aumentare; rimangono tuttavia prevalenti i finanziamenti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale dei prestiti in essere ha superato quella delle altre tipologie di contratto.

Il credito al consumo concesso dalle banche e dagli intermediari specializzati ha continuato a crescere, sebbene a ritmi inferiori rispetto al passato: a giugno l'incremento su base annua è sceso al 4,9 per cento, dal 5,8 del dicembre scorso.

I prestiti alle imprese hanno rallentato al 3,0 per cento dal 7,0 per cento alla fine del 2008 (tav. a8); in base agli ultimi dati disponibili la decelerazione è proseguita anche nei mesi estivi. I finanziamenti alle aziende di minore dimensione hanno ristagnato, quelli concessi agli operatori più grandi sono cresciuti a tassi pressoché dimezzati (4,3 per cento, dall'8,3 di dicembre; dati non corretti per le cartolarizzazioni, tav. a9). In linea con quanto osservato a livello nazionale, l'indebolimento è stato particolarmente in-

tenso nel settore manifatturiero, dove il credito bancario si è ridotto del 3,1 per cento. Il calo ha riguardato in particolare il comparto dei metalli, della chimica e dei minerali e prodotti non metalliferi. I finanziamenti alle imprese della meccanica e del comparto alimentare sono cresciuti debolmente.

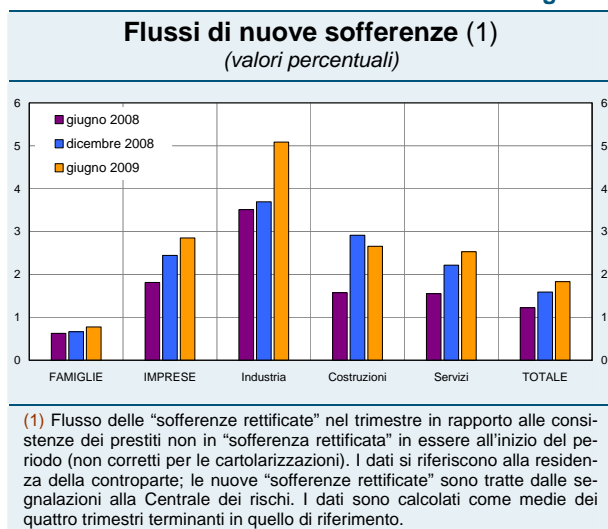
Il credito alle imprese delle costruzioni ha continuato a rallentare, sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Anche nei servizi i prestiti sono cresciuti a ritmi inferiori rispetto al passato (1,7 per cento dal 7,6 di fine 2008): l'ammontare dei finanziamenti si è ridotto nell'industria ricettiva e ha ristagnato nel commercio e nei trasporti. I prestiti alle imprese degli altri servizi destinabili alla vendita hanno sensibilmente rallentato.

Sulla crescita modesta del credito al settore produttivo hanno inciso sia fattori di domanda, connessi alla congiuntura economica sfavorevole, sia di offerta, in relazione alla maggiore prudenza nell'erogazione del credito da parte degli intermediari. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti, circa un terzo degli intervistati ha segnalato un inasprimento delle condizioni generali di indebitamento nei sei mesi terminanti a ottobre scorso. La maggior parte delle aziende ha ricondotto il peggioramento a un incremento del costo dei finanziamenti e alla domanda di maggiori garanzie. Le restrizioni sulle quantità di credito concesse hanno riguardato una quota inferiore delle imprese intervistate: il 10 per cento ha ricevuto una richiesta di rimborso anticipato, anche parziale, del debito e meno del 4 per cento ha avuto un diniego sulla richiesta di nuovi finanziamenti.

I tassi di interesse bancari hanno continuato a ridursi: alla fine del primo semestre il costo dei finanziamenti a breve termine concessi alla clientela regionale è sceso al 5,8 per cento, un livello inferiore di oltre due punti percentuali a quello della fine del 2008. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine è diminuito, passando dal 6,1 al 4,0 per cento (tav. a12).

### **I prestiti in sofferenza**

La qualità del credito ha risentito della difficile congiuntura economica: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo è aumentato all'1,8 per cento (1,6 per cento a fine 2008; tav. a10). Il peggioramento ha riguardato in particolare le imprese industriali, per il severo impatto della crisi sul settore, e, in misura meno intensa, quelle dei servizi; nelle costruzioni l'indicatore è leggermente diminuito (fig. 8). Il tasso di insolvenza delle famiglie, seppur in aumento, si è mantenuto su valori inferiori a quelli medi nazionali.

**Figura 8**

Segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti emergono dalla crescita delle consistenze degli incagli (esposizione verso i clienti in temporanea difficoltà) sia delle famiglie sia, in misura maggiore, delle imprese: a giugno l'incidenza di tali finanziamenti sul totale

è salita al 3,8 per cento dal 2,8 della fine dell'anno precedente.

### *I depositi bancari*

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2009 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie residenti hanno lievemente rallentato: la variazione su base annua è scesa al 5,5 per cento dal 6,3 della fine del 2008 (tav. a11). Sull'andamento ha inciso il calo delle disponibilità liquide delle imprese; i depositi delle famiglie sono invece cresciuti a ritmi lievemente superiori rispetto a quelli della fine dell'anno precedente. Il tasso medio di remunerazione dei conti correnti si è ridotto di oltre un punto percentuale passando dal 2,0 allo 0,7 per cento (tav. a12).



## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	72,2	-5,6	-7,1	-5,0	-4,4	0,8
2007	73,1	-3,7	-1,9	-3,4	-2,6	1,6
2008	71,2	-18,7	-17,2	-20,2	-16,5	6,6
2008 – 1° trim.	71,4	-10,3	-7,2	-9,1	-9,6	3,6
2° trim.	74,4	-12,7	-19,7	-14,1	-10,0	1,3
3° trim.	70,9	-23,2	-32,2	-28,5	-21,7	8,1
4° trim.	68,2	-28,8	-9,9	-29,2	-24,7	13,4
2009 – 1° trim.	66,4	-28,3	-24,1	-27,1	-27,5	2,6
2° trim.	67,2	-30,0	-23,0	-30,5	-24,6	3,7
3° trim.	66,9	-22,5	-50,3	-22,9	-23,8	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Tavola a2

<b>Imprese attive, iscritte e cessate (1)</b> (unità)						
SETTORI	1° sem. 2008			1° sem. 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	724	1227	37.522	634	1.503	36.836
Industria in senso stretto	404	636	15.162	328	567	15.071
<i>di cui: manifatturiera</i>	402	631	14.886	326	556	14.808
Costruzioni	994	1.029	22.112	736	982	22.471
Commercio	1.277	1.873	41.802	1.127	2.170	41.254
<i>di cui: al dettaglio</i>	865	1.240	27.251	753	1.442	26.779
Alberghi e ristoranti	236	370	8.309	270	393	8.480
Trasporti, magaz. e comunicaz.	91	225	5.335	112	198	5.282
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	437	497	10.347	386	515	10.617
Altri servizi e imprese non classificate	2.305	1.577	9.399	1.943	660	9.619
<b>Totale</b>	<b>6.207</b>	<b>7.052</b>	<b>150.541</b>	<b>5.536</b>	<b>6.988</b>	<b>149.630</b>

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a3

<b>Movimento turistico (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)			
PERIODI	Arrivi		Presenze
2007	15,6		12,5
2008	2,3		2,3
2009 – gen.-ago. (2)	-3,8		-5,4

Fonte: Istat per l'anno 2007, Amministrazioni provinciali di Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Oristano, Olbia-Tempio Pausania, Sassari e Nuoro, per il 2008 e 2009. Dati 2009 e 2008 provvisori.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati della provincia di Oristano fino a luglio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2009	Variazioni		1° sem. 2009	Variazioni	
		2008	1° sem. 2009		2008	1° sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	-60,0	-15,0	60	33,0	-26,4
Prodotti delle industrie estrattive	14	-27,1	-66,3	1.899	30,9	-53,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	59	-1,5	-17,8	52	-0,2	8,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6	-4,5	-41,1	9	0,5	2,4
Cuoio e prodotti in cuoio	3	316,7	-24,7	6	38,0	30,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	14	20,1	-18,2	7	-22,0	-15,6
Carta, stampa ed editoria	4	13,7	20,0	8	-20,0	-10,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	1.064	37,7	-55,3	145	-0,5	-32,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	138	-19,6	-49,5	104	2,6	-55,1
Articoli in gomma e materie plastiche	3	-25,4	-67,4	8	-4,3	1,2
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	8	14,0	-23,7	10	-25,7	-32,1
Metalli e prodotti in metallo	98	-5,5	-44,2	52	-37,7	5,8
Macchine e apparecchi meccanici	84	-48,2	538,8	45	16,4	44,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	4	8,8	-52,1	26	130,3	-64,3
Mezzi di trasporto	5	188,7	-89,4	27	5,4	-60,2
Altri prodotti manifatturieri	1	-44,9	-43,5	10	1,3	24,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-100,0	-
Prodotti delle altre attività	7	48,9	51,2	2	-0,2	-48,9
<b>Totale</b>	<b>1.513</b>	<b>22,4</b>	<b>-50,8</b>	<b>2.472</b>	<b>25,2</b>	<b>-50,0</b>

Fonte: Istat.

## Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						
				di cui: commercio						
2005	2,0	-2,6	-1,6	1,4	0,4	0,6	-7,4	-0,5	12,9	59,2
2006	-0,7	-3,6	-9,1	4,8	5,3	1,8	-16,8	-0,6	10,8	58,7
2007	2,6	2,3	7,2	-0,4	-4,1	0,9	-8,8	-0,2	9,9	58,6
2008	-1,2	-8,6	-7,7	2,3	1,1	-0,3	26,6	2,3	12,2	59,9
2008 – 1° trim.	-3,4	3,8	-6,5	0,0	3,7	-0,5	26,2	2,4	13,5	60,5
2° trim.	31,2	-6,6	3,9	1,4	5,9	2,2	39,8	5,5	11,3	61,2
3° trim.	-1,4	-15,7	-13,8	5,8	4,4	0,6	27,0	2,9	10,8	59,7
4° trim.	-23,9	-15,2	-14,0	1,9	-9,5	-3,7	16,6	-1,4	13,3	58,1
2009 – 1° trim.	1,6	-7,0	-8,2	-5,4	-19,7	-5,6	-0,4	-4,9	14,1	57,6
2° trim.	-13,2	-5,4	-5,9	1,8	3,7	-0,9	-3,9	-1,3	11,0	60,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

## Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	Gen. - Lug. 2009	Variazioni		Gen. - Lug. 2009	Variazioni	
		2008	Gen. - Lug. 2009		2008	Gen. - Lug. 2009
Industria in senso stretto (2)	610	218,6	161,4	3.906	16,2	65,9
<i>Estrattive</i>	24	10,4	392,3	166	-60,2	340,8
<i>Legno</i>	30	::	::	30	82,0	1.556,9
<i>Alimentari</i>	1	204,3	-73,2	66	16,6	-69,3
<i>Metallurgiche</i>	99	::	::	1.605	20,2	1.011,9
<i>Meccaniche</i>	160	159,6	122,0	673	-8,9	119,5
<i>Tessile e abbigliamento</i>	42	1.739,4	-39,3	903	51,2	-25,8
<i>Chimiche</i>	123	223,7	-490,3	244	-48,7	-20,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	132	283,8	-552,9	145	-57,7	344,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	..	118,4	-99,6	65	-51,6	35,8
<i>Varie</i>	..	::	::	10	30,2	-78,6
Costruzioni	45	37,0	9,2	112	-9,8	-36,6
Trasporti e comunicazioni	29	::	::	270	51,4	169,2
Servizi e varie	..	350,0	-95,8	1.004	98,9	141,5
Gestione edilizia	-	-	-	870	50,1	41,6
<b>Totale</b>	<b>684</b>	<b>168,2</b>	<b>148,6</b>	<b>6.171</b>	<b>27,1</b>	<b>68,6</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

<b>Prestiti bancari (1)</b>			
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)</i>			
PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	8,1	9,0	6,6
Dic. 2008	7,4	6,6	7,0
Mar. 2009	5,6	6,2	3,8
Giu. 2009	5,0	5,7	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

<b>Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)</b>						
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>						
PERIODI	Totale					
	di cui:					altre imprese (3)
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)		
Set. 2008	6,2	1,2	11,9	8,1	2,4	7,7
Dic. 2008	6,6	1,8	7,8	7,6	2,4	8,3
Mar. 2009	3,8	-0,4	6,2	4,9	0,1	5,3
Giu. 2009	3,2	-3,1	3,4	1,7	0,4	4,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

